

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 GIUGNO 1880

stantati risparmi nel traffico locale sul mare. Ora se a questi onesti e laboriosi operai che prendono tanta parte a creare quelle potenti navi alle quali è affidato l'avvenire e la difesa del paese, il Governo non può concedere nè compensi, nè onori, nè soddisfazione, conceda almeno ciò che è reclamato dall'equità e dalla giustizia: tuteli le loro sostanze, tuteli il loro avvenire; coll'impedire la rovina del porto, impedisca altresì la rovina delle loro modeste sostanze accumulate con sacrifici e privazioni, ottenute col sudore della fronte costantemente curvata sopra un lavoro destinato alla difesa ed alla gloria della patria. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massari.

MASSARI. Ho chiesto di parlare solamente per rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro dei lavori pubblici, per pregarlo cioè di volermi dire per qual motivo dal privilegio del presente disegno di legge siasi escluso il porto di Bari, il quale, come tutti sanno, ha pure un'importanza grandissima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, non essendovi più altri oratori iscritti.

GEYMET. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Geymet.

GEYMET. Mi preme di rettificare due affermazioni dell'onorevole Elia. Una riguarda la dimensione dei bacini di carenaggio di Venezia che egli dice insufficienti a ricevere le grosse navi, le grosse corazzate; l'altra riguarda il parere che avrebbe emesso la Commissione tecnica che procedette all'esame del porto di Ancona, e della quale ebbi l'onore di far parte.

Ora, per quanto riguarda i bacini, egli è completamente in errore, inquantochè il bacino maggiore di Venezia è atto a ricevere tutte le maggiori navi corazzate che attualmente navigano, ed è in condizioni pressochè uguali dei bacini che trovansi nell'arsenale della Spezia.

Riguardo al parere emesso dalla Commissione, circa l'opportunità di costrurre un bacino in Ancona, la Commissione anzi si espresse molto benevolmente in favore di Ancona, inquantochè essa ha detto che se non era assolutamente urgentissima questa costruzione, perchè il porto di Ancona è porto di rilascio, e non già di capolinea, dove ordinariamente fanno capo le navi per ripararsi, pure nelle condizioni nelle quali trovansi attualmente il canale di Malamocco, cioè che non permette alle nostre corazzate di entrare nei bacini di Venezia, ravvisava necessario di raccomandare al Governo appunto la costruzione del bacino di Ancona, se non

intendeva di por mano prontamente agli scavi del canale suddetto.

Queste sono le rettifiche che mi premeva di fare all'onorevole Elia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Vitt.

DE VITT. Non ho che due parole da dire. Io prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler prendere in considerazione il porto di Santo Stefano al Monte Argentaro. Egli ne conosce l'importanza e la bontà; egli sa come da Napoli in qua un bastimento non ha alcun ricovero se non in quel porto, specialmente quando passa o parte da Civitavecchia. Però nella classificazione attuale dei porti, il porto di Santo Stefano è di terza categoria; ora il comune e la provincia sono tanto poveri che non possono sopportare la spesa, nè il mantenimento dei lavori necessari per questo porto, specialmente per un piccolo molo riconosciuto di necessità assoluta.

Io pregherei quindi l'onorevole ministro di studiare la questione, e di vedere se non fosse il caso di portare in una futura tabella questo porto di Santo Stefano in 2ª categoria. Faccio questa preghiera all'onorevole ministro, non in nome mio soltanto, ma in nome eziandio dell'onorevole Ferrini, perchè appartenendo ambedue alla stessa provincia, siamo egualmente interessati al miglioramento di questo porto. Dobbiamo aiutare, sviluppare la nostra marina, se vogliamo che l'Italia sia ricca e potente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Micheli.

MICHELLI. Dopo quanto ha così bene esposto l'onorevole mio amico Albini, a me resta ben poco da aggiungere, se non qualche parola per incoraggiare vieppiù l'onorevole ministro dei lavori pubblici ad entrare nella via che dallo stesso onorevole Albini gli è stata accennata.

Come avete udito, onorevoli colleghi, il porto di Lerici dava ricovero ai bastimenti che a quelle località appartenevano, nonchè a molti altri i quali piuttostochè entrare nel golfo di Spezia in vari casi, e per essere anche più pronti alla partenza, preferivano di ancorarsi nel porto di Lerici.

Tra Genova e Livorno, tenetelo ben presente, onorevoli colleghi, altro rifugio in quel tratto lunghissimo di costa non si presentava che il golfo di Spezia. Esso pareva espressamente fatto dalla natura per dare ricovero ai bastimenti che quel mare percorrendo, si trovavano colpiti da tempesta o da infortunio.

In esso adunque il marinaio pericolante trovava la calma, la sicurezza che credeva perduta. Ma via,